



BOCCADIRIO



Diletti amici e benefattori,

è terminato da pochi giorni il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, alla preghiera, al Rosario. La devozione a Maria è sempre utile e va mantenuta viva. È attraverso di Lei che è arrivata a

noi la salvezza. La Madre di Gesù è madre nostra, nostra sorella, mediatrice di ogni grazia. Il Santuario di Boccadirio è uno dei luoghi che rappresentano e ricordano quanto Maria sia presente nella fede e nella tradizione del popolo di Dio. Forse molti di noi hanno imparato l'Ave Maria come la prima preghiera. E quanti ricordi ed immagini legate a questa preghiera.

Il santo papa Paolo VI sintetizza bene il nostro sentimento con questa riflessione:

“Se le mutate condizioni dei tempi hanno oggi spento la voce ammonitrice di tanti nostri campanili, è pur vero che invariati rimangono, per la maggior parte degli uomini, quei momenti caratteristici della giornata: mattino, mezzogiorno e sera, i quali segnano i tempi della loro attività e costituiscono un invito ad una pausa di preghiera” (Paolo VI).



Perfino il poeta Giosuè Carducci, sulla cui religiosità si potrebbe discutere, ebbe a sintetizzare un'esperienza semplice, umile, ma significativa così:

***Ave Maria! Quando sull'aure corre
l'umil saluto, i piccioli mortali
scovrono il capo, curvano la fronte
Dante ed Aroldo.***

(Giosuè Carducci)

Il pittore francese, Gianfrancesco Millet (1814-1875), ha un bellissimo quadro dal titolo: "Angelus", nel quale, verso sera, al tramonto, un giovane e una giovane, forse una



famigliola composta di marito e moglie, interrompono il lavoro dei campi, e, inchinati, recitano l'Angelus, al suono di una campana lontana ma percepibile...

Tempi passati? È lì che noi abbiamo ricevuto i primi insegnamenti che si sono impressi e rimangono vivi ancora oggi. La vita era semplice, povera, umile, ma quanta serenità!

Ora siamo nel mese di giugno: altro mese che la tradizione dedica al S. Cuore. Da pochi giorni ne abbiamo celebrato la Solennità, e noi religiosi del Santuario, Sacerdoti del S. Cuore, conosciuti come dehoniani, abbiamo rinnovato i voti religiosi. Parlare del S. Cuore significa parlare di Amore e di Misericordia. La sua devozione nasce proprio quando sembrava che il fedele fosse tutto preso e condizionato da una rigidità morale che quasi impediva o affievoliva molto la possibilità di sentirsi salvati. Amore e misericordia riportano ad un clima sereno e ad una visione di Dio meno opprimente. Anche la devozione al S. Cuore è entrata nelle nostre case.

Ricordo che da piccolo ogni famiglia aveva alla parete un quadro del S. Cuore quasi a protezione della famiglia stessa. È l'amore di Cristo, la sua misericordia che ci spingono a vivere la nostra fede con fiducia e speranza.

Maria ed il S. Cuore: due riferimenti indispensabili per la nostra fede. Siano loro i nostri intercessori e patroni. Pregandoli, con loro viviamo con fiducia i nostri giorni.



Prima di chiudere vi invito a rimanere uniti nella preghiera. Preghiamo per gli anziani, gli ammalati, i nostri cari defunti. Quante persone ancora oggi si rivolgono al Santuario per chiedere preghiere, a raccomandare i propri cari, a sperare in una grazia. E quante persone vengono a ringraziare, a portare la loro testimonianza, a lasciare un segno dei benefici che hanno ricevuto.

Da parte mia, desidero esprimere un vivo ringraziamento a ciascuno di voi per il forte legame che mantenete con la nostra Madonna, col Santuario, con i padri che lo animano. Grazie di cuore.

p. Franco e i confratelli del Santuario





il Cuore Immacolato di Maria

Vi proponiamo una meditazione del nostro fondatore padre Leone Giovanni Dehon: " Il Cuore Immacolato di Maria è Rifugio dei Peccatori, Salute degli infermi, Speranza e consolazione degli afflitti ". Nel 16 luglio 1480 Maria Santissima disse ai due Pastorelli: "Fate **Qui** costruire un Tempio! Coloro che qui si recheranno riceveranno, attraverso di Me, innumerevoli Grazie". Le parole scritte con tanto fervore e verità da padre Dehon si sono realizzate e continuano a realizzarsi, con tanta abbondanza, anche **Qui**, nel luogo scelto personalmente da Maria: è il nostro "carissimo" Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadiorio.

" Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore ".
(Luca 2, 48-51)



1° Preludio. *Maria conservava **nel cuore** tutte le lezioni di Gesù, lezioni di vita interiore e lezioni di misericordia per gli uomini.*

2° Preludio. *O Maria, **rifugio dei peccatori**, **salute degli infermi**, **consolatrice degli afflitti**, pregate per me, abbiate pietà di me.*

1° PUNTO: Il Cuore di Maria è il rifugio dei peccatori. - Dio ha voluto, in modo tutto particolare, fare di Maria la speranza e la salute dei peccatori. I Padri della Chiesa non si esauriscono su questo privilegio di Maria.

Il Medio Evo, avidissimo di simboli, ha paragonato Maria all'astro della notte, perché essa illumina i peccatori, i quali camminano nella notte dei peccati.

"Il **sole**, creato per brillare di giorno è, dice *il cardinal Hugues*, la figura di Gesù la cui luce rallegra i giusti che vivono nel gran giorno della Divina Grazia; la **luna**, creata per illuminare durante la notte, è la figura di **Maria, la cui luce rischiara i peccatori, immersi nella notte del peccato**". - "Se qualcuno, dice Innocenzo III, si trova miserabilmente avviato nella notte del peccato, **alzi gli occhi verso l'astro della notte, invochi Maria!**".



"La divina misericordia, dice *S. Giovanni Eudes*, regna così perfettamente nel Cuore di Maria, che le applica il nome di **Regina e Madre** di misericordia. Questa cara Madre ha talmente guadagnato il cuore della divina misericordia, che ne ha avuto le chiavi di tutti i tesori, e ne l'ha resa assolutamente padrona". Ed ella rifiuterà il concorso in aiuto dei peccatori, ella che durante la vita **ha offerto per i peccatori il divin Figliuolo al Tempio ed al Calvario?**

2° PUNTO: Il Cuore di Maria salute degli infermi. - Maria non è che bontà, e noi possiamo tutto desiderare dalla generosità del suo Cuore; tanto la guarigione dei corpi, quanto quella delle anime. Molto frequentemente i suoi benefici rivestono lo splendore d'un miracolo come avviene a Lourdes ed in molti altri santuari.

"Maria, dice san Bernardo, è come la Terra promessa, in cui Dio fa discendere il latte ed il miele delle sue benedizioni.

San Leone dice: "I tesori di bontà e di misericordia deposti nel seno di Maria sono tali che noi dobbiamo proclamarla, non solamente misericordiosa, ma **la misericordia stessa**".

"Quando io Vi contemplo, dice san Bonaventura, o mia Sovrana, io non scorgo altro che la misericordia: poichè è in favore dei miserabili che Dio vi ha scelta per Madre, ed è l'ufficio della misericordia che vi ha affidato. Incessantemente occupata degli infelici voi mi apparite come piena di misericordia, e sembrate non aver altro a cuore che di esercitare la misericordia".

Tutta la storia pubblica la misericordia di Maria: la si invoca nella malattia, nella sofferenza, nella prova, e gli ex-voto dei nostri santuari dicono chiaramente quanto essa sia pronta a recare soccorso.

"Maria, dice san Giovanni Crisostomo, è un oceano di misericordia".

3° PUNTO: Il Cuore di Maria è la speranza degli afflitti. - La divina Provvidenza aveva riservato questa parte a Maria, figurata da Ester e Giuditta, **le quali hanno salvato il popolo di Dio.** Ovunque i fedeli, confidenti e grati, le hanno innalzato santuari sotto i titoli di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, Maria Ausiliatrice, Maria Consolatrice degli afflitti.



Fin dalla vita mortale Maria alludeva a questo ministero di misericordia correndo ad assistere la cugina Elisabetta, venendo in aiuto agli sposi di Cana, assumendo l'incarico di dare a san Giovanni, dopo la morte del Salvatore, tutte le cure materne.



A Cana, è la **protettrice delle famiglie**; adottando San Giovanni, **prende la tutela e la cura dei sacerdoti della Chiesa**, rappresentata da san Giovanni ai piedi della croce.

E dopo questo farà ancora meraviglia il vedere i fedeli e le nazioni reclamare il patrocinio di Maria, ricorrere alla sua assistenza, far appello al suo cuore di Madre e manifestarle con monumenti e offerte d'ogni genere la riconoscenza per i benefici ricevuti?

La Chiesa canta in suo onore questo inno di confidenza: "Salve, o Regina, Madre di misericordia, nostra vita, dolcezza nostra e nostra speranza!".

I dottori ed i santi cercano le espressioni le più efficaci per dire quanto il suo Cuore è pronto a soccorrere: "Essa è, dice san Giovanni Damasceno, **l'unico sollievo di tutti gli afflitti e la sovrana consolatrice di tutti i cuori oppressi**".

RISOLUZIONE. O Vergine benedetta, aiuto dei cristiani, proteggeteci, proteggete le nostre famiglie, proteggete le nazioni cristiane in questi tempi difficili che noi attraversiamo.

O Madre del mio Dio, il vostro Cuore non ha mai sdegnato di soccorrere nessun peccatore (qualunque sia stato il numero e la gravità dei delitti), quando si sia a voi raccomandato. Lasciatevi quindi indurre a soccorrermi nell'abbondanza della vostra bontà infinita. Io poi farò qualche cosa ogni giorno ad onore del vostro culto.

Colloquio col Sacro Cuore di Maria.

Martedì 21 novembre ricorreva la memoria della Presentazione di Maria Santissima al Tempio. Fin dalla più tenera età Maria è stata tutta consacrata a Dio in vista della sua missione: divenire Madre del Figlio di Dio, Gesù, e, con Gesù, divenire nostra Corredentrice.

In quel giorno, nella sera, dopo una giornata di lavoro per il Santuario di Maria e donata a bene della famiglia e dei figli, il Signore Gesù ha chiamato a Sé, in Cielo, la nostra indimenticabile Floriana.

E' stato, ed è, per tutti noi un grandissimo dolore.

Quante persone, apprendendo la triste notizia, hanno manifestato la loro partecipazione come fosse loro mancata una persona della loro stessa famiglia.

Sì, perché, attraverso il suo servizio di commessa del negozio, tanti si sentivano accolti con il suo sorriso, la cordiale disponibilità all'ascolto e l'offerta dei suoi consigli, anche di ordine spirituale.

La celebrazione della santa Messa per le esequie è avvenuta



Floriana



ta il 25 novembre, nel suo carissimo Santuario, affidata teneramente alle mani materne della “sua Madonna”. Viva e intimamente sentita è stata la partecipazione di tantissime persone.

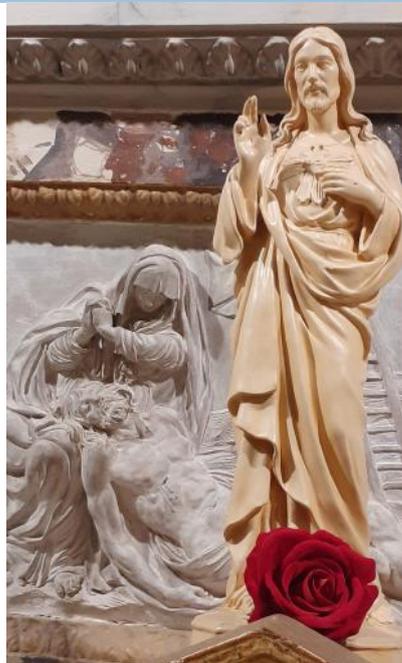
Il cardinale Ernest Simoni ha onorato tutti noi, il marito Mario ed i familiari, della sua presenza alla santa Messa. La sua fervente preghiera è stata, certamente, un vivo aiuto di suffragio per la nostra cara Floriana.

Padre Franco, rettore, ha presieduto la celebrazione.

Potete ora leggere e meditare la sua intensa omelia.

Continuiamo a pregare per Floriana e per tutte le intenzioni che le stavano a cuore: è il nostro modo più bello per dirle “Grazie per tutto il bene che ci hai donato, grazie per la tua preghiera, grazie per i tuoi fiori, Grazie!

Gesù ti ricompensi nel Suo Regno di Amore e di Pace”.





Carissima Floriana



Carissima Floriana: Grazie.

Averti incontrato è stata una benedizione.

Con la tua presenza stavo al sicuro e sapevo che il Santuario era in buone mani. Avrei ancora tanto bisogno di te. Altri cercheranno di imitarti e riempire il vuoto che hai lasciato: ci riusciranno? Io so che oggi piango per te. Manchi troppo.

Hai notato che è la prima volta che ti dò del tu? In questi 6 anni ti stimavo e ti apprezzavo tanto che riuscivo a darti solo del lei.

Martedì sera mi hai spezzato il cuore e, purtroppo, non solo a me. In quella valletta risuona ancora l'eco delle urla di Mario con

Mirco impietrito che cercava di capire l'inspiegabile.

Per questo il mio primo pensiero va proprio alla tua famiglia, non solo a questa, ma a quella che ti ha dato la vita. Due ricordi di due passeggiate a piedi fatte con te e con Mario. La prima al tabernacolo della Dogana dove tu da piccina ti diletta a raccogliere i fiori di campo e offrirli alla tua Madonna. Anche quel giorno abbiamo raccolto i fiori prima della Messa e a pochi passi c'era la tua casa natale. Ti ha risvegliato i ricordi infantili e mi hai parlato quasi sottovoce anche di tuo padre del quale hai sempre avuto grande rispetto, oserei dire, venerazione, oltre che amore.

L'altra è del settembre scorso. Due giorni di cammino in occasione della Madonna della Cintola a Prato. La guida era sempre Mario. Prima di arrivare in Duomo abbiamo attraversato il ponte

sul Bisenzio e ci siamo fermati a metà. Lì mi indicasti dove e come è morto tuo fratello. L'emozione mi ha tolto la parola. Ora li hai raggiunti entrambi.

Restano la tua mamma, la sorella e Florio. Credo che il dolore più grande di una donna sia la perdita di un figlio. Florio si è subito premurato di mettere un mazzo di fiori all'albero che ricorda la tua caduta. Ricordati di loro.

A 16 anni credo hai incontrato l'amore della tua vita: l'unico. 56 anni di vita insieme e tu gli sei sempre stata fedelissima. Capisci in quali condizioni hai lasciato il tuo Mario? La tua assenza lo strazia ogni minuto e se qualcuno riesce a distrarlo durante il giorno, la notte è comunque il momento di maggior tormento e solitudine. E non c'è sonnifero che tenga.

Ai tuoi figli hai dedicato tutta te stessa; ti sei spesa per loro. Hai dimenticato te per loro. Mirco e David possono dire più di me non solo quanto gli sei stata cara, ma quanto hai fatto per entrambi sostenendoli nei momenti difficili: sempre. Eri orgogliosa anche delle tue nuore con le quali hai sempre mantenuto ottimi rapporti smentendo ogni proverbio. C'è poi una persona che non posso dimenticare: Giulia, la tua amatissima nipote. «Giulia mia» la chia-



mavi. E a me che per indispettirti dicevo: «Perchè Giulia mia? Avrà bene un papà ed una mamma». Senza esitazione rispondevi: «L'ho cresciuta io ed è mia» e la tua foto appesa in casa al Tavianella con l'immagine di sfondo del telefonino lo conferma. Tra i tanti, ricordo i giorni in cui tu Giulia hai affrontato gli esami di maturità. Impossibile avvicinare il nonno e la nonna talmente alta era la tensione. Il giorno dell'esito è da immortalare. Il nonno, a cui non mancano mai le parole, ha fatto il discorso più lungo della sua vita. Si è fatto venire un groppo in gola e due lacrimoni agli occhi che brillavano di orgoglio: tutto qui. E la nonna a rac-



contarmi della sua soddisfazione, degli ottimi risultati, della bravura della nipote, dell'università che ora l'attende.

Io solo so quante siano state le sue preghiere e le candele accese davanti a questa Madonnina per tutti voi. Credo che nella vostra vita se pregaste tutti i giorni non riuscireste a raggiungere quanto lei ha fatto per voi. Vi ha tanto amato che potrei dire che avrebbe dato il sangue per voi.

Dopo la famiglia c'è un secondo capitolo che non posso tralasciare: L'amore disinteressato, la disponibilità continua, le premure, le attenzioni per il Santuario. Un nostro padre ha detto: "Abbiamo il cuore spezzato perché Floriana era davvero l'anima del Santuario. Rivedo la luce del suo sorriso, la gentilezza e la buona educazione con cui accoglieva chiunque arrivasse qui". Ed era vero.

Sempre io facevo il finto geloso, ma ero orgoglioso e le ricordavo che il negozio era per la vendita dei ricordini non un luogo di colloqui e direzione spirituale: «Non si ruba il posto agli addetti ai lavori». Aveva riscosso una stima tale che molte, ma molte persone, si rivolgevano a lei per un consiglio, e lei ascoltava, raccoglieva le attese di chi arrivava quassù con il cuore gonfio di preoccupazioni e cercava un sollievo: un'attenzione, un sorriso, una risposta c'era per tutti.

«A volte, continua questo padre, per scherzo la fotografavo mentre rivestiva di fiori l'altare, sembrava pregasse». Io ero arrivato al punto che quando entravo in Santuario e la vedevo spesso inginocchiata sull'altare a riordinare, dicevo: «Vedo due Madonne». Lei rideva imbarazzata, ma io non sbagliai di molto. Lei voleva che fosse tutto perfetto, le rose e le orchidee, le tovaglie ricamate e stirate come una volta. Perché chi arrivava qui doveva percepire subito la cura, il decoro del luogo, la sacralità. Certe presenze sono preziose e creano un ambiente di accoglienza, di serenità, di voglia di pregare.

Aggiungo un corollario significativo legato al suo amore al Santuario: l'affetto, la stima, la disponibilità che ha riservato alla comunità dei Padri. Qui il Grazie



familiari. E quanto si è prodigata e ha fatto per tutti noi: ci ha coccolato e viziato senza mai negare un favore.

Concedetemi l'ultima parola sulla sua vita di preghiera e di fede. È quella che l'ha sostenuta per tutta la vita e le ha fatto superare i momenti più difficili e sofferti. Ho solo intuito qualcosa della sua fede perchè era riservata su questo. Io non so quanti fossero gli impegni, le devozioni, le novene, i gruppi di preghiera. Ancor meno so quanto ha ritardato il riposo la sera per finire le sue preghiere e devozioni.

Sabato scorso si era presa mezza giornata per passare una mattinata con un gruppo in preghiera. Ha atteso quel giorno dicendomi: «Sabato torno che sono sollevata un metro da terra». Ed è tornata raggiante.

sentito e riconoscente è d'obbligo. Non abbiamo certamente e sempre meritato di far parte delle persone privilegiate, ma lei ha espresso il suo affetto col ritenerci quasi suoi

La croce che ha caparbiamente voluto davanti a casa sua al Tavianella è la sintesi della sua religiosità.

Per non parlare della Via Crucis. Non so quanti siano stati i viaggi fatti da qui al Tabernacolo posto sul passo.

Della sua devozione alla Madonna bisognerebbe parlare all'infinito. Aveva "corrotto" perfino Andrea, l'organista, che al termine della messa domenicale doveva immancabilmente eseguire l'Ave Maria di Shubert. Ricordo l'impegno e l'entusiasmo con cui preparava le feste della Madonna!

Al termine di questa celebrazione l'accompagneremo con il canto a Maria da lei preferito: «Andrò a vederla un dì».

Ultimo cenno alla sua venerazione per l'eucaristia! Un raccoglimento ed un comportamento esemplari.

Ultimamente aveva iniziato a ritrovarsi il lunedì dopo mezzogiorno per fare qui l'adorazione con qualche amica.

L'ultima immagine che ho di lei è proprio di martedì sera quando è entrata in cappellina per riconsegnarmi le chiavi della macchina. Mi ha riservato un sorriso indimenticabile, carico di riconoscenza, quasi le avessi fatto il miglior regalo al mondo. Con quello sguardo mi ha detto tutto.

Poi si è inginocchiata per terra a salutare in silenzio il suo Signore. Così ci ha lasciato.

Poco più di mezz'ora dopo è uscita da quella strada da lei molto conosciuta, ma infida, mal curata, priva di protezioni, piena di tranelli e insidie: una strada di morte.

Mario mi ha detto che l'ha trovata nel rio con le mani giunte.

Qualcuno potrebbe pensare che l'ho elogiata troppo. No. Ho detto solo una piccola parte di quanto ho intuito di lei. Per parlarne in modo degno servirebbe molto più delle mie parole e della mia conoscenza. Sono invece stato davvero fortunato d'averla incontrata ed essere entrato tra le persone a lei care. Io nego di averla elogiata troppo; l'ho santificata perchè per me Floriana è una santa e solo chi l'ha conosciuta sa della sua bellezza e santità. A volte dovremmo essere in grado di riconoscere i santi che vivono con noi e godere della loro presenza.

Floriana, bontà e grazia ti sono state compagne in questa vita; ora abita nella casa di Dio per lunghissimi giorni.



1855 Cholera morbus

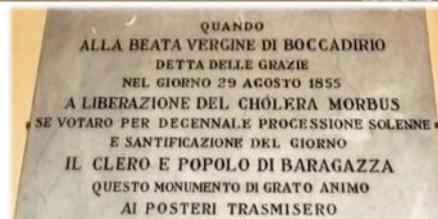
STORIA DI UN VOTO



Quando alla Beata Vergine di Boccadirio detta delle Grazie nel giorno 29 agosto 1855 a liberazione del cholera morbus se votaro per decennale processione solenne e santificazione del giorno. Il clero e il popolo di Baragazza questo monumento di grato animo ai posterì trasmisero. Famiglia Lorenzi pose”

Così recita la lapide che sormonta la porta di sinistra all'interno del santuario. Una memoria che ci riporta ad una pagina dolorosa della primavera del 1855 quando scoppiò un'epidemia di colera in tutta la Penisola, in particolare dal Piemonte sabauda al granducato di Toscana, dal ducato di Modena allo Stato pontificio, al Lombardo-Veneto austriaco, causando migliaia di morti,

Le persone colpite perivano in poche ore o al massimo dopo pochi giorni. Una realtà drammatica che assillava tutta la popolazione



La pieve di S.Ippolito (X sec.) nel 1897.

dalla paura di una morte atroce e improvvisa, e molti si affidarono alla fede partecipando a preghiere pubbliche, processioni e immagini sacre. Informazioni sulla vita quotidiana si hanno da lettere e varie testimonianze.

Non restarono immuni dall'epidemia il bolognese, il Mugello e la Valle del Bisenzio. In uno scritto del 3 settembre 1855 di don Enrico Gualtieri (pievano di S.Ippolito di Vernio per 48 anni, dal 1826 al 1874) abbiamo trovato questo, come lui definisce, ricordo: “nel giorno tre di agosto ultimo decorso si propagò in questo popolo la tremenda e micidiale malattia intesa sotto il vocabolo di morbo asiatico o cholera. Diversi in alcuni erano i sintomi premonitori, ma comunemente consistenti in dolori di corpo e scioglimenti susseguiti da vomito e quindi mancanza di polso e smania continuata. Le membra del paziente divenivano fredde come quelle di un cadavere per ritardata circolazione del sangue e se questa non veniva riattivata per mezzo di forti fregagioni con aceto caldo o spirito di vino canforato che ben di rado produceva l'effetto desiderato.

L'irrigidimento continuava ed a poco a poco il malato era soprappreso da sopimento foriero



Scritto di Don Enrico Gualtieri sul colera del 1855



Ritratto del Pievano Enrico Gualtieri e del suo Nipote P. Pellegrino Gualtieri fatto dal Mendelstein nel d. 26. Luglio 1876

di prossima morte.

Nella biografia necrologica del pievano Enrico Gualtieri del 1875 viene riportato che nei 75 giorni di epidemia a S.Ippolito di Vernio su 570 individui ci furono 30 vittime.

Di fronte a questa malattia, misteriosa e incontrollabile, le cronache del periodo attestano come le popolazioni delle nostre montagne affidassero alla Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio la cura dei loro corpi rivolgendosi a Lei per aiuto e conforto nel momento del pericolo. Il 29 agosto 1855 rappresentò la svolta dell'epidemia e venne fatto un voto di festeggiare particolarmente questo giorno con riti e processioni, non solo dal popolo di Baragazza, ma anche dagli abitanti di Vernio. Molte persone cominciarono a risalire dal versante toscano attraverso Montepiano e il Monte Tavianella, in pellegrinaggio per porgere alla Madonna Miracolosa il loro ringraziamento per la protezione concessagli con la liberazione dal colera. Così ogni anno, in coincidenza del 29 agosto, si volle ricordare tale grazia ricevuta e lunghe teorie di pellegrini salmodianti muovevano a piedi da Vernio alle prime ore del giorno per



Pellegrinaggio a Boccadirio parrocchia di S.Ippolito - agosto 1942 (al centro il pievano Don Emidio Frati)



Pellegrinaggio a Boccadirio parrocchia di S. Ippolito - anni 50 (in alto a sinistra il pievano Don Zulimo Cangili)



Pellegrinaggio a Boccadirio parrocchia di Mercatale - anni 80 (al centro il parroco Don Giovanni Chiti)

poi giungere al santuario per la santa messa.

Anche oggi annualmente si tiene questa espressione di fede da Vernio: si arriva a Boccadirio secondo la tradizione a piedi, oppure con le auto, mantenendo però immutata una devozione particolarmente radicata e che affonda le sue radici anche alla grazia ricevuta in quell'agosto del 1855, e riecheggiano tuttora, al termine della giornata, i versi poetici di un pellegrino sconosciuto quale saluto e commiato alla Vergine Maria:

*“Addio serena immagine
tra l'erme balze d'Appennino
ascosa
addio, per la montana ansa
selvaggia,
fragranza mite di celeste rosa”*

Manfredo Robazza



Don Vincent e Don Francis (parrocchie di Mercatale e S.Ippolito), Don Giovanni (parrocchia di S.Quirico), Don Giuseppe (parrocchia di Sasseta).

**Pellegrinaggio del
29 agosto 2023**



Anno dopo anno, la tradizione continua

Le vicende dell'organo del Santuario della B.V. di Boccadirio

Ida Zanini

16 luglio 2023:
cronaca di una giornata speciale



L'organo F. Tronci 1847 restaurato
(Foto S. Messina).

16 luglio 2023:

il santuario di Boccadirio è in festa per l'anniversario dell'apparizione della Madonna ai pastorelli. In questo luogo speciale, dove qualcosa di straordinario si è manifestato, le persone giungono da diversi luoghi, anche lontani, per una visita, per chiedere una grazia e vivere un'esperienza spirituale, ma anche per pura curiosità, per respirare un po' di aria fresca, per partecipare a un evento importante. All'interno di questa solennità i padri dehoniani che reggono il santuario, hanno deciso di programmare un concerto allo storico organo che sovrasta l'entrata principale della chiesa, restaurato negli anni 2019-2021.

Inizia il Concerto inaugurale

Grande è l'afflusso di persone, tanti sono i fedeli giunti in pellegrinaggio, poi anche escursionisti, turisti. La musica dell'organo trascina ed eleva lo spirito e tutti i presenti, assiepati lungo le navate, ascoltano le melodie, che simili a una cascata, come onde sonore scendono dalla cantoria, inondano, riempiono la chiesa di incanto e suggestioni. Mai come in questo luogo di preghiera, l'aula raccoglie insieme tante anime diverse, accomunate dalla musica che tutti

coinvolge, seppur in modi ineguali. C'è chi, entrato espressamente per seguire il concerto, si raccoglie in religioso ascolto del suono ritrovato dell'organo, chi assiste continuando a pregare, cullato e confortato da quel suono che lo circonda, e chi, invece, sospende la visita e sorpreso si ferma incuriosito ad ascoltare. Ciascuno, a suo modo, è affascinato dalla sacralità del luogo e dalla musica e, col naso in su, si lascia portare nel fluire delle note.

Una organista d'eccezione

Quest'anno, per ricordare l'evento accaduto il 16 luglio 1480, si è resa disponibile un'artista ammirata nel mondo che, con la sua presenza, ha riempito il cuore di tutti: mi riferisco all'ultranovantenne Montserrat Torrent, che incredibilmente ha accettato l'invito di venire a suonare qui a Boccadiorio da Barcellona, sua città natale.

L'organista si è presentata al pubblico con la semplicità e la competenza che contraddistinguono le persone che valgono e sanno di valere: sotto le sue mani, la "sua" musica straripava, debordava dalla tribuna e ha reso palpabile l'empatia esistente fra la musicista e lo strumento. Per tutti noi presenti è stata



Montserrat Torrent

un'occasione unica poter ascoltare dal vivo questa donna d'eccezione. Scendendo dalla cantoria al termine del concerto, Montserrat è stata letteralmente accolta da un incessante, entusiastico applauso, in maniera avvolgente circondata dal pubblico, come una *rock star* dopo un'esibizione. Con molta tranquillità e salutate le autorità locali, sempre assediata dalle persone che volevano stringerle la mano, la signora si è seduta sotto il loggiato, accogliendo cordialmente chi l'avvicinava e firmando autografi con prodigalità e simpatia. Si è quindi trattenuta col pubblico e gli organizzatori dando un suo autorevole giudizio sulla validità dello strumento, parlando con sincero entusiasmo del breve soggiorno nella pace del luogo e delle serene giornate trascorse tra quei monti. Tutto ciò col viso sorridente, fresco come una rosa e senza nessun visibile affaticamento, nonostante la *performance* appena conclusa.

Anch'io le sono seduta vicina e pur sentendo il vociò dei presenti che vogliono complimentarsi di persona, mi distraigo ripensando a come siamo giunti a questo bel punto d'arrivo.

Come si decise il restauro

Con dei *flashback* rispolvero la memoria degli anni passati, come quando i padri di Boccadriro mi chiamarono mettendomi al corrente del loro desiderio di recuperare lo storico strumento a canne del 1847, costruito dal pistoiese Filippo Tronci, muto dagli anni Cinquanta del Novecento, come testimoniano le varie iscrizioni di nomi e date su sportelli e pannelli della cassa. È stata una grande e impegnativa impresa che mi ha coinvolto insieme a tutta la comunità di religiosi che abitano il santuario e non solo. Ricordo la prima delle varie riunioni del Comitato per il Restauro dell'organo avvenuta l'8 novembre 2017, formato da padre Franco Inversini, il nuovo rettore del santuario, dal parroco di Baragazza padre Giancarlo Bacchion che già aveva seguito il restauro di organi, sia quando era parroco a Vigorso di Budrio, sia presso il Santuario della Madonna dei Poveri a Bologna, dall'avvocato Ennio Baldi, dagli storici Michelangelo Abatantuono, Romeo Casari-

ni e dalla sottoscritta. Dopo un sopralluogo in cui venne valutato lo stato di fatto dello strumento musicale, furono richiesti quattro preventivi a Ditte Organarie specializzate e venne scelto quello del maestro organaro Riccardo Lorenzini, un grande esperto degli organi di scuola toscana. Ritorno partecipe all'estivo pomeriggio di festa, e osservo le persone che passeggiano e si soffermano a chiacchiere sul prato del grande chiostro del santuario. Ora, rammentando il periodo prima dell'inizio del restauro del prezioso bene musicale, appare tutto lineare e semplice ma furono importantissime le fasi preliminari di lavoro, obbligatorie e indispensabili, le diverse autorizzazioni, le richieste corredate da documentazione specifica, analitica e distinta, dirette sia all'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Curia di Bologna, sia al Ministero tramite la locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara; infine fu redatta anche la richiesta per il contributo CEI a favore dei beni ecclesiastici. Trascorsero così quasi quattro anni, durante i quali l'impegno e la perseveranza dei padri nell'affrontare e trattare i vari

nodi, insieme alla generosità dei pellegrini che, messi al corrente dell'iniziativa, donarono fondi, furono il vero motore per il buon esito dell'opera.

Leo Nucci per il restauro

Il famoso baritono castiglione Leo Nucci con l'*Italian Chamber Opera Ensemble* il 4 agosto 2018 offrì il concerto dal titolo *Armonie di Maria* per la raccolta di denaro: un forte temporale impedì a molti di partecipare, ma la risonanza fu così alta che contribuì a diffondere la sensibilità e la generosità dei donatori.

Si parte col restauro

Ho ben presente quando, nella rigida giornata del 26 febbraio 2019, l'organaro e i suoi collaboratori iniziarono le operazioni di smontaggio dell'organo, proseguite anche il giorno dopo. Canna dopo canna, con cura, tutto il corpo fonico composto da 1080 canne, di cui 54 di legno e le restanti in metallo, vennero riposte in cassetti già suddivisi per i vari registri, mentre le canne più grandi e quelle pesanti di legno furono adagate e riparate sul fondo del furgone; una piccola gru, messa a disposizione dai capaci tecnici del santuario, invece si rese necessaria per rimuovere e spostare il voluminoso e grosso somiere in noce. Tutta la manticeria e i condotti del vento furono poi ricostruiti perché risultarono dispersi. In tribuna, il vano della cassa senza le canne, pareva una grande bocca aperta; fortunatamente il telo quaresimale, da sempre arrotolato nella parte alta del prospetto, sconosciuto ai più, fu opportunamente fatto scendere, coprendo così tutta la facciata.

In questo luglio 2023 fa caldo pure a Boccadirio, ma ora sta scendendo il sole e torna la frescura e la quiete. Le ultime persone si attardano a parlare sotto il loggiato e ancora la signora Torrent si lascia fotografare in-

sieme ai suoi estimatori. Passeggio per il prato e salutando la mia amica fiorentina Donella, ripenso al bel pomeriggio musicale durante il quale la capo-scuela della musica organistica spagnola ci ha intrattenuto poco prima con i suoi autori preferiti: F. Correa de Arauxo, A. Cabezon, J.B. Cabanilles, J. Lidòn, S. Duròn ma anche J. P. Sweelinck e il bolognese Adriano Banchieri. Ancora i miei pensieri vagano in libertà. Durante l'inverno del 2020, insieme ad alcuni padri del santuario visitammo il laboratorio del costruttore e restauratore di organi Riccardo Lorenzini a Montemurlo (Prato), sulle colline toscane, per constatare lo stato di avanzamento dei lavori per il recupero dello strumento.

Entrati nel laboratorio di restauro lo strumento si presentò frazionato nelle sue tante parti, recensite, schedate, già restaurate e in bell'ordine. Le canne di metallo, labiali, ripulite, lavate con acqua demineralizzata, riparate nelle parti danneggiate e rimesse in tondo nella loro forma originale, erano riposte in una struttura verticale a cassette, così come quelle ad ancia. Quelle più voluminose che spiccavano per l'altezza, vicine a quelle di legno, erano appoggiate al muro, quest'ultime già trattate

con l'antitarlo e arricchite di nuove guarnizioni in pelle. In un'altra zona della bottega ecco che apparve in tutta la sua grandezza il somiere maestro: questa è la parte più imponente e vitale dell'organo, restaurato con precisione e cura da Lorenzini, anche nei più minuti particolari con la pulitura, il trattamento insetticida, il consolidamento delle parti lignee e la rettifica dei piani di contatto alterati; uguali i lavori anche per quello di basseria.

Nella stanza attigua era lampante la lucentezza di tutti gli elementi in ferro forgiato (catenacci, tiranti, legature, ecc.) avvenuta per la disossidazione e la verniciatura protettiva. Un trattamento specifico ebbe il crivello, la tastiera ritornò come nuova dopo lo smontaggio, la regolazione, con il suo pannello anteriore lucidato a gommalacca e la sostituzione delle traverse e tavole posteriori imbarcate e deformate. Altri interventi erano stati eseguiti e sarebbe troppo lungo descriverli ma quel giorno l'organaro spiegò, punto per punto e in modo chiaro il restauro, i problemi che si erano presentati e la loro dettagliata risoluzione. Dotato di una rara perizia e di un amore che diviene passione per la propria arte manuale, lo lasciammo

con il vivo desiderio di poter, quanto prima, risentire il suono dello strumento nel santuario per il quale era stato costruito 173 anni prima. Fu una visita molto coinvolgente e nel ritornare a Boccadirio i padri furono soddisfatti e convinti di aver ben riposto la fiducia nell'affidare lo strumento nelle mani di Lorenzini.

L'Organo restaurato torna



E arrivò anche il 13 maggio 2021. Dopo la pulitura, i vari trattamenti, la lucidatura dei legni, anche la cantoria e la cassa dell'organo furono rimesse a nuovo e ritornò a Boccadirio il furgone con l'organo restaurato e imballato, tutto da rimontare! Per la ditta restauratrice furono settimane d'incessante lavoro: ogni singola canna fu rimontata,

intonata, accordata, ristabiliti i collegamenti delle trasmissioni meccaniche, dei condotti del vento, ripristinato l'effetto speciale dell'Usignolo. I due nuovi mantici a lanterna furono posizionati, come la pedaliera e l'elettroventilatore, ricollocati i somieri, regolate le pressioni del vento, recuperate le sonorità originali con la necessaria ricerca del corista e del temperamento antichi: con i tempi dovuti la grande macchina sonora riprese vita! Fortunatamente la bella stagione aiutò, le funzioni religiose, per sicurezza, con la coda della pandemia ancora presente, vennero trasferite all'esterno, nel chiostro, sotto il loggiato, utilizzando i gazebo; in questo modo la chiesa rimase libera e tutti dovettero portare pazienza per vedere la fine dei lavori.

Impossibile dimenticare la giornata del 14 agosto 2021 quando, per la prima volta dopo il restauro, l'organo cantò. Dopo la S. Messa celebrata dal Vicario Generale della Diocesi di Firenze Mons. Giancarlo Corti e l'avvenuta benedizione dell'organo, il maestro Federico Vallini iniziò il concerto inaugurale con uno dei più grandi musicisti e compositori della storia: J.S. Bach. In quei momenti, emozione, soddisfazione, gioia furono un tutt'uno! Nel

tempio si susseguirono musiche di autori toscani come B. Pasquini e G. Gherardeschi, poi G. Rossini con un adattamento allo strumento della preghiera *Dal tuo stellato soglio*, dall'opera lirica *Mosè*, tanto in voga all'epoca della costruzione del Tronci, poi ancora G. Morandi e G. Verdi. Uno dei frangenti più toccanti, che ancora il solo pensiero mi commuove, fu la dedica del brano *Crisantemi* di G. Puccini alla memoria di Liuwe Tamminga, il caro amico organista olandese, ma bolognese di adozione, che era mancato solo qualche mese prima.

scianti delle acque del Rio Davena, la voce del vento che muove la foresta alle quali, da un certo tempo, si è ricongiunta la mirabile voce di un organo.

Ida Zanini



Si fa sera e al santuario comincia a imbrunire: la giornata dell'annuale ricorrenza volge al termine. Siamo stati bene in compagnia di Montserrat che ama la vita, gradisce il buon mangiare e ci ha raccontato un po' della sua lunga carriera parlando un italiano puntuale, ornato da divertenti battute. Il tempo di prendere commiato da lei non è lontano, così, con calma, l'accompagniamo in un piccolo e festoso corteo alla vicina locanda, dandoci appuntamento in aeroporto per il saluto, prima del suo viaggio di ritorno in Spagna. Che pace e silenzio al santuario! Nell'ombra della sera gli unici suoni sono le voci scro-



CALENDARIO EVENTI D'ESTATE	16 LUGLIO APPARIZIONE
	15 AGOSTO ASSUNZIONE

	Novena dal 7 al 15 Luglio	Ore 15.25 Ore 21.00
--	--	--------------------------------------

	Martedì 16 Luglio APPARIZIONE
---	--

- ⇒ **Ore 11,00** – santa Messa presieduta da **Mons. Giovanni Nerbini, vescovo di Prato.**
- ⇒ **Ore 14,30** – recita del Santo Rosario con partenza dal Serraglio di Baragazza. E' il santo Rosario recitato in cammino, dal Serraglio al Santuario, come gli antichi pellegrini.
- ⇒ **Ore 16.00** - Santa Messa celebrata dall'Arciprete di Baragazza, padre Giancarlo Bacchion.

NOVENA DI PREGHIERA



7-15 LUGLIO

In preparazione della solennità dell'Apparizione

In questi giorni, alle ore 15,25, in Santuario, si terrà la **recita del Santo Rosario**. Seguirà la **santa Messa alle ore 16,00**. E' una **No-vena di intercessione per nove grandi intenzioni di preghiera:**

DOMENICA 7 LUGLIO	LA PACE NEL MONDO
LUNEDI' 8 LUGLIO	L'UNIONE NELLE FAMIGLIE
MARTEDI' 9 LUGLIO	LE PERSONE AMMALATE
MERCOEDI' 10 LUGLIO	I RAGAZZI ED I GIOVANI
GIOVEDI' 11 LUGLIO	I NOSTRI CARI DEFUNTI
VENERDI 12 LUGLIO	IL LAVORO E GLI IMMIGRATI
SABATO 13 LUGLIO	LE PARROCCHIE ED I MOVIMENTI ECCLESIALI
DOMENICA 14 LUGLIO	L'ACCOGLIENZA ED IL RISPETTO DELLA VITA
LUNEDI' 15 LUGLIO	LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Siete tutti invitati a partecipare. Anche le persone, da casa, sono invitate ad unirsi alla preghiera del Santuario.

NOVENA ALLA B.V. DELLE GRAZIE DI BOCCADIRIO

O Vergine benedetta, Madre di Gesù che sei vissuta nell'attesa più sincera della realizzazione della promessa del Messia, aiutaci perché i beni terreni non ci distraggano e non soffochino in noi l'attesa dei beni che il Signore ha promesso a quelli che credono in Colui che egli ha mandato, Gesù, Figlio tuo.

Salve Regina!

O Vergine, Madre di Gesù che apparendo a Boccadirio hai dimostrato ancora una volta la tua predilezione per il silenzio e la solitudine come luoghi di incontro con Dio, aiutaci ad amare questi momenti perché sono la condizione per ascoltare i tuoi insegnamenti e seguire i tuoi esempi.

Salve Regina!

O Madre di Gesù e Madre Nostra che durante la tua vita hai fatto l'esperienza del dolore, soprattutto quando hai tenuto fra le braccia il Figlio tuo crocefisso, insegnaci a non ribellarci di fronte al dolore e a superarlo sostenuti dalla forza del tuo esempio e dalla tua preghiera, perché possiamo un giorno condividere con te la beatitudine della vita che non avrà fine. **Salve Regina!**



O Maria che ai pastorelli Donato e Cornelia hai promesso di dispensare le tue grazie a quanti si rivolgeranno a Te, cammina accanto a noi per guidarci, per sostenerci e per confortarci in tutti i momenti difficili della nostra vita.

Salve Regina!

O Maria che a Boccadirio hai confortato tanti tuoi figli venuti a confidarti i loro dolori e le loro preoccupazioni, accogli anche la nostra preghiera, perché lieti di essere stati esauditi, seguiamo più fiduciosi e sicuri Gesù, il Figlio tuo, per essere da lui accolti nel suo Regno.

Salve Regina!

O Vergine benedetta che a Donato e Cornelia hai fatto conoscere la chiamata del Signore, fa' che siamo docili ad ogni invito dello Spirito, che ci vuole attenti alle necessità dei fratelli.

Salve Regina!

O Vergine benedetta, Madre della Chiesa, fa' che ogni famiglia cristiana senta l'impegno di far crescere la fede dei figli, perché si rendano aperti e disponibili a seguire la vocazione a cui sono chiamati.

Salve Regina!

**TERMINIAMO LA NOVENA
CON UNA PREGHIERA** ➔

NOVENA ALLA B.V. DELLE GRAZIE DI BOCCADIRIO

ORAZIONE AL TERMINE DELLA NOVENA

O Dio, con misterioso disegno della tua Provvidenza Tu hai voluto dare al mondo l'Autore della Grazia per mezzo della beata Vergine Maria, da Te associata al mistero dell'umana Redenzione; Ti supplichiamo: ci ottenga Lei abbondante Grazia e ci guidi alla salvezza eterna.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen!



INDULGENZA PLENARIA

AL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE DI BOCCADIRIO

I pellegrini possono ricevere, in questo Santuario, l'Indulgenza plenaria nei seguenti giorni:

- **16 LUGLIO**: Anniversario della Apparizione della Madonna;
- **15 AGOSTO**: Festa di "Santa Maria" Assunta;
- **8 SETTEMBRE**: Festa della Natività della Madonna;
- **UNA VOLTA ALL' ANNO**: in un giorno qualunque a scelta;
- **TUTTE LE VOLTE** che, in gruppo, vengono a Boccadirio, in devoto pellegrinaggio.

PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA

sono necessarie:

la **Confessione**, la **Comunione** Eucaristica, la recita del **Credo** ed, infine, un **Padre nostro**, un'**Ave Maria** ed un **Gloria al Padre** secondo le intenzioni del Santo Padre.

6-14 AGOSTO

novena
dell'Assunta

Per 9 giorni



Ogni sera, alle ore 21,00, preghiera del **Santo Rosario**, aux flambeaux, nel chiostro, seguita dal canto delle Litanie, riflessione e benedizione in Santuario.



GIOVEDÌ 15 AGOSTO



SOLENNITA' DELL'ASSUNTA

- Alle ore 11,00: Celebrazione Eucaristica all'aperto presieduta dal **Vescovo**.
- Alle ore 16,00: santa Messa solenne preceduta dalla tradizionale processione con **l'Angioletto**.



ORARIO ESTIVO



SANTE

MESSE

GIORNI FESTIVI:

Ore 8,30(*)-9,30-11,00-16,00-17,30(**)

(*) Ore 8,30 solo Luglio-Agosto

(**) Ore 17,30: solo nell'orario legale

GIORNI FERALI:

Ore 9,30(*) - 11,00 - 16,00 - 17,30(*)

(Le S. Messe del sabato pomeriggio sono festive)

(*) ORE 9,30 e 17,30: dal 20 Giugno all' 8 Settembre)

TUTTI I GIORNI FERALI:

ORE 7.30 LODI - ORE 15.25 SANTO ROSARIO

ORE 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA - ORE 19.00 VESPRI

*** Per contattarci**

TEL.: 0534 97618

E.mail : boccadirio@dehoniani.it

www.santuarioboccadirio.it

 [Boccadirio - fede,pace,silenzio@BOCCADIRIO](https://www.facebook.com/boccadirio)



IL SANTUARIO APRE dalle 7.30 alle 12.30; e dalle 14.30 alle 19.15

PERIODICO DI COLLEGAMENTO CON I BENEFATTORI E GLI AMICI DEL SANTUARIO

Anno LXXVI Giugno-Settembre 2024

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. In L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio-40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa: POINT

**PER OFFERTE, S. MESSE
E ABBONAMENTI**

Conto corrente postale:

301 408

Bonifico Bancario:

**IBAN IT 05 M020 0836
7710 0000 0485 642**

Privacy

LEGGE N. 675/96 SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E SUCCESSIVE MODIFICHE: DLGS N. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio".
Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel rispetto di

quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

facebook

BOCCADIRIO-fede, pace, silenzio